

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE

COMMITTENTE		COMUNE					
SCR Piemonte		Città di TORINO					
LIVELLO PROGETTUALE							
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA							
CUP		TITOLO INTERVENTO					
C14E21001220001		TORINO, IL SUO PARCO, IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO” REALIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA E RIQUALIFICAZIONE DEL TEATRO NUOVO					
CODICE OPERA							
22044D02							
ELABORATO N.		TITOLO ELABORATO					
001		RELAZIONE ARCHEOLOGICA					
DATA		SCALA	AREA PROGETTUALE				
Settembre 2022		-	GENERALE				
FORMATO ELABORATO		CODICE GENERALE ELABORATO		NOME FILE			
A4		22044D02_1_0_P_GE_00_CI_001_0		22044D02_1_0_P_GE_00_CI_001_0 Relazione archeologica Rev00			
VERSIONE	DATA	DESCRIZIONE			DIS.	CONTR.	APPR.
r00	Settembre 2022	Prima emissione			LND	ISL	LCN
RTP PROGETTAZIONE				TIMBRI - FIRME			
RAFAEL MONEO Arch. Rafael Moneo (mandante) Calle Cinca 5 - 28002 Madrid (Spagna) ISOLARCHITETTI Isolarchitetti S.r.l. (mandante) Via Mazzini, 33 - 10123 Torino ICIS ICIS S.r.l. (mandataria) Corso Einaudi, 8 - 10128 Torino Ing. Quirico Ing. Giovanni Battista Quirico (mandante) Corso Giovanni Lanza, 58 - 10131 Torino M.C. INGENGERIA MCM Ingegneria (mandante) GRUPPO DIMENSIONE Vicolo Vincenzo Monti, 8, 10095 Grugliasco (TO) onleco Onleco Srl (mandante) Via Pigafetta,3 - 10129 Torino				Progettista Architettonico: Arch. Rafael Moneo Arch. Saverio Oreglia d'Isola (Isolarchitetti Srl) Consulente: D.ssa archeologa Micaela Leonardi Integrazione prestazioni specialistiche: Ing. Luciano Luciani (ICIS Srl)			
ORGANISMO DI CONTROLLO				SCR PIEMONTE S.p.A.			
CONTECO S.p.A. Responsabile di Commessa: Ing. Daniele Baldi				Responsabile del Procedimento: Arch. Sergio Manto			

Sommario

1	Relazione illustrativa.....	3
1.1	Metodologia e finalità della verifica preventiva dell'interesse archeologico	3
1.2	Descrizione delle opere.....	3
2	Relazione Tecnica.....	6
2.1	Inquadramento geologico e geomorfologico	6
2.2	Sondaggi nei terreni.....	7
2.3	Ricostruzione storica archeologica	7
2.3.1	Età preromana e romana	7
2.3.2	Età medievale e moderna.....	9
2.3.3	L'area della futura Torino Esposizioni	10
2.4	Analisi topografiche	13
2.4.1	Fonti cartografiche e iconografiche.....	13
2.4.2	Ricognizione di superficie (survey).....	18
2.4.3	Analisi della fotografia aerea	18
3	Analisi integrata.....	18
3.1	Valutazione di rischio archeologico assoluto.....	18
4	Relazione archeologica conclusiva.....	19
4.1	Impatto dell'opera sui beni archeologici	19
5	Bibliografia.....	20

ALLEGATI

- Allegato 1: Attestazioni archeologiche note (stampa record layer MOSI)
- TAV.01 Carta delle attestazioni archeologiche e degli elementi di interesse;
- TAV.02 Carta del potenziale archeologico;
- TAV.03 Carta del rischio archeologico

- Template GIS composto dal file geopackage e dai file allegati

1 Relazione illustrativa

1.1 Metodologia e finalità della verifica preventiva dell'interesse archeologico

Il presente Studio archeologico, redatto nel mese di agosto 2022, si allega al Progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento dal titolo "Torino, il suo parco, il suo fiume: "Memoria e Futuro". Realizzazione della Biblioteca Civica e riqualificazione del Teatro Nuovo" (CUP C14E21001220001), intrapreso dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino.

Lo Studio ha previsto, in ottemperanza alle nuove linee guida predisposte con DPCM 14/2/2022 per la Verifica preventiva dell'interesse archeologico, le seguenti indagini prodromiche (ai sensi dell'art. 25, c.1 del DL 25/2016): collazione di bibliografia e sitografia, delle fonti storiche, degli esiti delle indagini pregresse, delle fonti iconografiche, della cartografia storica, della cartografia attuale.

La fotointerpretazione e le ricognizioni di superfici/sopralluoghi, per il contesto in cui si colloca l'intervento, si sono ritenute inutili.

I dati raccolti sono confluiti su piattaforma GIS attraverso il Template predisposto con il DPCM, all'interno del quale gli esiti delle indagini pregresse e i nuovi dati raccolti con il presente studio sono censiti negli appositi moduli MOSI e MOPR dell'ICCD¹.

Nel Template si trovano inoltre le cartografie storiche e attuali utilizzate (presenti nell'Archivio di Stato di Torino, Archivio della Città di Torino e in altri repertori cartografici digitali disponibili).

In data 28/07/2022 si è effettuato lo spoglio della documentazione presente nell'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino (SABAP-TO).

Lo Studio archeologico è composto da:

- presente relazione che riporta le informazioni registrate nel modulo MOPR e alcuni dati aggiuntivi ritenuti di interesse;
- schede sito (stampa record layer MOSI);
- TAV.01 Carta delle attestazioni archeologiche e degli elementi di interesse;
- TAV.02 Carta del potenziale archeologico;
- TAV.03 Carta del rischio archeologico.

La finalità del presente lavoro consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla presenza di eventuali beni o depositi archeologici e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

1.2 Descrizione delle opere

Ormai da anni era stata manifestata la volontà, da parte della Città, di avviare il restauro e riuso del Comprensorio di Torino Esposizioni, concepito non solo come occasione per il recupero di architetture eccezionali in cui inserire la nuova Biblioteca Civica Centrale della Città di Torino e le attività di formazione e di ricerca del Politecnico di Torino, ma come occasione per una più ampia interpretazione urbanistica di una parte importante e identitaria della città di Torino.

Il padiglione Nervi, il più rappresentativo del complesso, attualmente incluso nella World Heritage List dell'Unesco, sarà destinato ad ospitare la nuova Biblioteca Civica Centrale ed altri spazi per la Città. Il criterio progettuale è quello della conservazione delle architetture esistenti, oggetto di ristrutturazione. **L'unica grande modifica è la realizzazione di un grande spazio ipogeo, collegato all'attuale interrato esistente.**

¹ Il template GIS è disponibile sul sito [www.http://www.iccd.beniculturali.it/it/normative](http://www.iccd.beniculturali.it/it/normative), la sua elaborazione è avvenuta nell'ambito di un gruppo di lavoro congiunto con la partecipazione di Servizio II della Direzione Generale ABAP, ICA e ICCD.

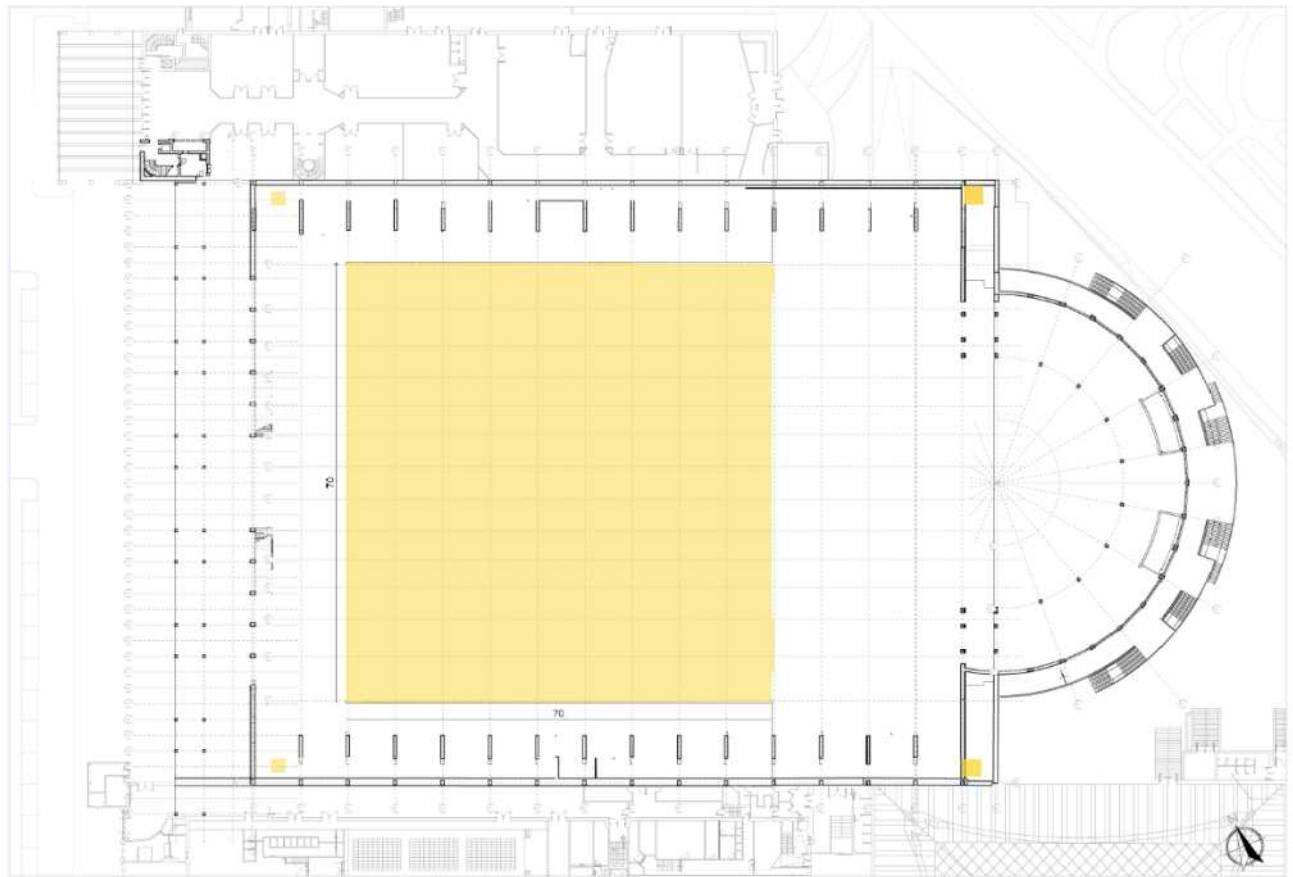


Figura 1 –Vista aerea del complesso con area di intervento (da Relazione igienico edilizia , Isolarchitetti s.r.l.)

Oggetto della presente relazione sono nello specifico i padiglioni denominati **Pad 2, 2b, 4**:

- **Pad 2 “Nervi”** è quello principale, costituito dal grande salone centrale che si sviluppa al livello terreno e al livello primo, con le balconate laterali. A queste superfici ne verranno aggiunte di nuove, realizzate scavando un nuovo piano interrato dedicato prevalentemente a locali tecnici ma anche ospitante nuovi spazi per l’utenza. Verranno realizzati anche 4 ascensori, posti agli angoli del padiglione.
- **Pad 2b** è costituito dall’avancorpo del grande salone, e si sviluppa sul livello terreno e primo. A questo piccolo padiglione fu giustapposto nel 2006 un basso fabbricato temporaneo che verrà demolito.
- **Pad 4** comprende l’unico interrato esistente, posto alla quota di circa -4.50 m., in corrispondenza della parte terminale del Nervi, di forma semicircolare sul lato rivolto verso il fiume. Saranno collocati qui i magazzini, con archivi compattabili della biblioteca nella parte cieca ed il fondo storico in corrispondenza della vetrata.

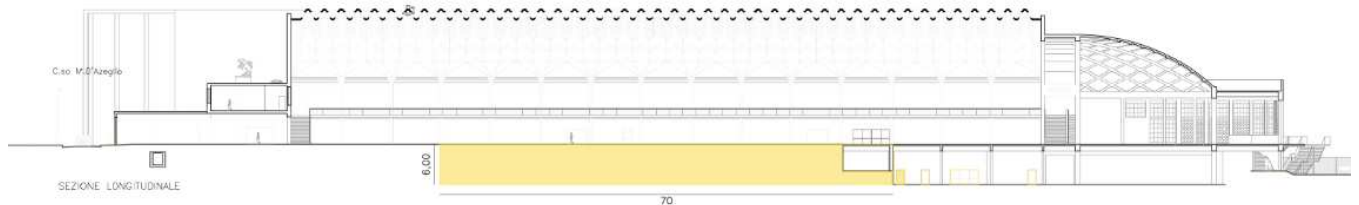
Gli interventi che necessitano di scavi si collocano nel Pad 2 e più specificatamente consistono in uno sbancamento di 70 x 70 m, profondo 6m in terreno, e di quattro scavi puntuali per la fossa degli ascensori, collocati in terreno manomesso dalle fondazioni dell’edificio (si veda 2.3.3).



Piano Terra RILIEVO

2022-07-28

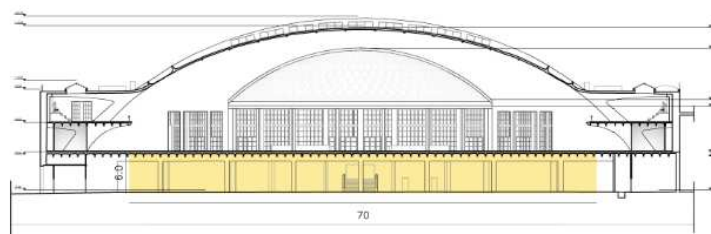
scale: 1/500



SEZIONE LONGITUDINALE

6.00

70



SEZIONE TRASVERSALE

6.00

70

Figura 2 –Rilievo piano terra e sezioni con indicazione, in giallo, degli ingombri degli scavi previsti, da Isolarchitetti s.r.l.

2 Relazione Tecnica

2.1 Inquadramento geologico e geomorfologico

Come si osserva sul Foglio n. 56-Torino della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, l'area interessata dall'intervento è costituita da depositi fluvio-glaciali rissiani apportati dalla Dora Riparia, depositati allo sbocco della valle di Susa in forma di ampio conoide che degrada debolmente verso E, fino alla confluenza nel fiume Po. Tali depositi sono stati profondamente incisi e risultano terrazzati sugli alvei attuali, su altezze che nell'area esaminata sono dell'ordine di dieci metri.

Il margine orientale dell'area di studio è costituito dalla stretta fascia delle alluvionali attuali del fiume Po, costituite essenzialmente da limi sabbioso-argillosi, con subordinate frazioni di ghiaie fini.

In correlazione ad antiche divagazioni del corso fluviale, banchi e lenti di materiali analoghi possono anche trovarsi, a quote più elevate, entro i predetti depositi fluvio-glaciali.

Più specificatamente l'orizzonte superiore del profilo stratigrafico si presenta con potenza variabile da un minimo di 1.2 m ad un massimo di 6 m e notevole eterogeneità, essendo composta da limi sabbioso-argillosi, limi e limi argillosi, sabbie con ghiaie, inglobanti materiali di origine antropica quali frammenti di laterizi e calcestruzzo. Più in profondità la distribuzione spaziale appare ancora discontinua, sia in senso orizzontale che verticale; granulometricamente è rappresentata da ghiaie e sabbie, con frazione limosa variabile, non cementate o debolmente cementate con locale presenza di ciottoli di dimensione pluridecimetrica.

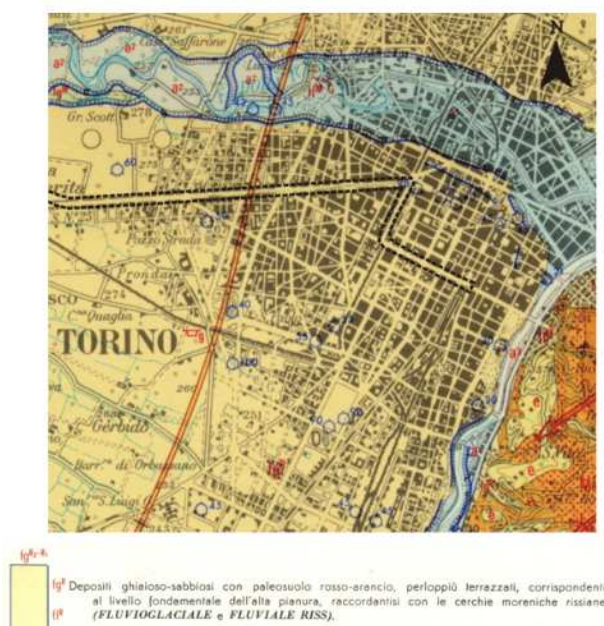


Figura 3 –Estratto dal F. 56 della Carta Geologica d'Italia, scala 1:100.000

Il carattere geomorfologico naturale del territorio in esame è quello d'un terrazzo alluvionale a superficie piana e regolare, debolmente acclive verso E, originariamente inciso da solchi erosivi delle divagazioni antiche della Dora e del Sangone, ben percepibili nella cartografia storica anche ottocentesca, quindi parzialmente annullati dalle opere di spianamento operate con l'avanzare dell'urbanizzazione nell'area ma ancora riconoscibili nel rilievo DTM della Regione Piemonte intorno all'area in esame.

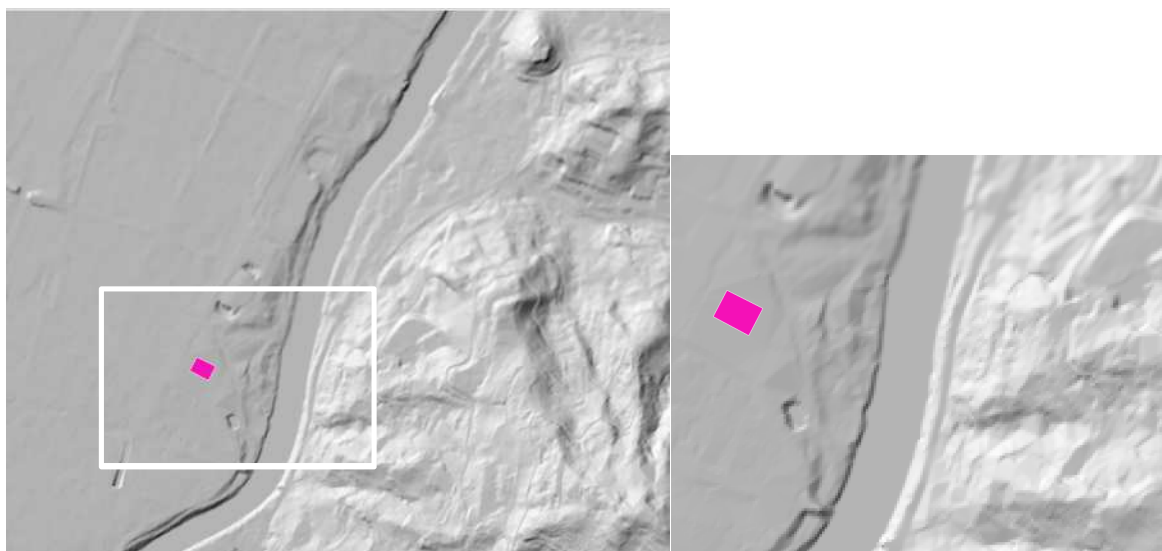


Figura 4 – Elaborazione su Rilievo ombreggiato 2009-2011_PIEMONTE ICE (Geoportale Regione Piemonte), in fucsia gli interventi.

2.2 Sondaggi nei terreni

Sono previsti sondaggi geognostici attraverso carotaggi che, al momento della stesura del presente studio, non risultano ancora completati. La pavimentazione del piano terra non è stata ancora rimossa.

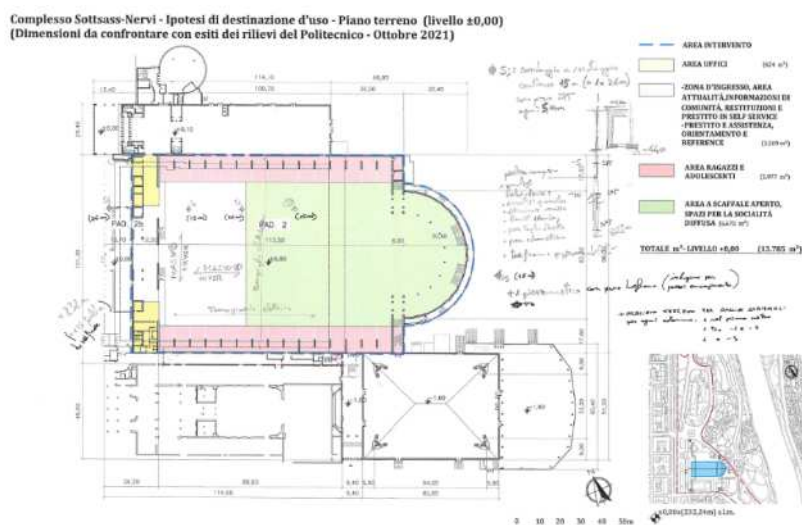


Figura 5 –Schema della distribuzione dei sondaggi previsti

2.3 Ricostruzione storico archeologica

2.3.1 Età preromana e romana

Mancano per l'area in esame testimonianze relative alle più antiche frequentazioni umane, sebbene sia probabile che anche la pianura compresa tra il Po ed il Sangone ospitasse in età pre-romana qualche cellula insediativa, come sembrano attestare, per il settore a settentrione della città, il rinvenimento di alcuni materiali fuori contesto, fluitati e poi ridepositati sul limite di sprofondamento del terrazzo fluviale e negli altri avvallamenti, in conseguenza di fenomeni di erosione ed esondazione dei Torrenti Stura e Dora, e di quelli dispersi invece nelle aree pianeggianti (PEJRANI BARICCO, SUBBRIZIO 2002). Morfologicamente l'area in esame si colloca in corrispondenza di un'area isolata da solchi di erosione di paleocorsi fluviali del Sangone e della Dora, chiaramente percepibili nella cartografia ottocentesca e precedente ma ancora rilevabili dal rilievo del suolo attuale, che potrebbero costituire caratteristiche prescelte per l'insediamento. L'area si trova inoltre in posizione esattamente prospiciente il sito protostorico del Bric San Vito.

In età romana l'area si viene a collocare all'esterno del perimetro urbano della colonia di *Augusta Taurinorum*, oltre l'immediato suburbio della città, per il quale le tracce di occupazione documentano un'espansione dell'abitato in età imperiale al di là dei limiti programmati, segno di una prosperità testimoniata anche dagli indizi di una monumentalizzazione progressiva che non si esaurisce nella fase di fondazione.

In generale il suburbio è caratterizzato da ambiti di abitato periurbano sparso di scarsa qualità edilizia, vocati alle attività artigianali, più numerosi sul lato N della città, in connessione con gli approdi sulla Dora: il settore meridionale si segnala come zona potenziata dalla collocazione di un importante edificio pubblico, l'anfiteatro, che la tradizione storiografica cinque-seicentesca colloca in corrispondenza della prosecuzione fuori dalle mura del *cardo maximus*, coincidente con le attuali vie S. Tommaso e Porta Palatina, ovvero nel punto in cui si apriva la *Porta principalis dextera* (PEJRANI BARICCO L. 2006).

Il quadro offerto dai nuovi dati acquisiti nel 2004-2005 nel corso dei lavori per il parcheggio in piazza San Carlo, ha permesso di delineare parte del paesaggio del suburbio meridionale come caratterizzato, a ridosso delle mura da discariche urbane, e a breve distanza da modeste abitazioni semirustiche sparse. Tra la fine del II d.C. e l'inizio del secolo successivo si apprestarono nuclei sepolcrali, sistemati in contiguità con i precedenti poderi, abbandonati in modo improvviso nel III secolo d.C., in conseguenza del generale clima di insicurezza; entro il IV-V secolo pare cessare anche l'utilizzo della necropoli, i terreni non più utilizzati e coltivati si impaludano ed è necessario attendere gli inizi del Cinquecento per disporre di nuove testimonianze per l'area (PEJRANI BARICCO L. 2006).

Spostandosi verso la campagna, quindi in un'area più prossima a quella dei lavori, non possiamo più contare su riferimenti iconografici relativi a sussistenze antiche emergenti, tuttavia disponiamo di una serie di ritrovamenti archeologici sufficienti a delinearne l'assetto nelle sue linee generali, incentrato sull'asse dell'itinerario, in parte coincidente con l'attuale via Nizza, che conduceva verso la pianura pedemontana sud-occidentale, con percorso dapprima parallelo al corso del Po e quindi diramato a ventaglio verso le più importanti località della *Liguria*.

Il gravitare dell'area sulla strada è comprovato, pur nella loro casualità, dagli sporadici rinvenimenti archeologici, in prevalenza di carattere funerario (TO_AA02, TO_AA04, TO_AA05, TO_AA07): il rinvenimento di sepolture apparentemente isolate, documentate a partire dall'età imperiale, collima con l'abitudine precristiana di utilizzare le strade suburbane come aree necropolari diffuse e consente di rialzare fino all'età romana la cronologia del percorso stradale altrimenti attestato solo dai documenti medievali.

La presenza poi di tombe della fine VI-inizi VII secolo d.C. mostra poi la vitalità, anche in epoca altomedioevale, di questo asse viario che venne a collegare due sedi di ducato, Torino ed Asti, attraverso il centro di Testona, poi nota come "*via Realis*" o "*via Marmorica*" (TO_AA06, TO_AA07, TO_AA08, SETTIA A. 1997, pp. 821-822).

Il passaggio sul Po, per il quale nulla consente di ipotizzare l'esistenza di un ponte, doveva avvenire per mezzo di un guado e di un servizio di traghetti posto in corrispondenza del colle di San Vito, costantemente poi ricordato nel XII secolo come *guadum S. Viti* (SETTIA A. 1997). **Un documento del 1134 riporta la notizia della realizzazione, a valle del nucleo abitato di San Vito, di un attraversamento del fiume, denominato appunto Guado di San Vito, che consentiva di raggiungere la chiesa di San Salvario nei pressi dell'attuale Parco del Valentino.**

La viabilità antica del settore S della città doveva inoltre comprendere una fitta rete di assi viari, alcuni di interesse prettamente locale, che congiungevano la città agli insediamenti rurali del circondario: l'area era caratterizzata da un paesaggio rurale, aspetto cui alludeva, in età tardo antica, l'espressione *Campi Taurinates*. Il ritrovamento del cippo miliare nei pressi del Castello del Drosso suggerisce poi una probabile deviazione per *Forum Vibii Caburum* (Cavour, BARELLO F. 2006).

Lungo il percorso dovevano sorgere ville rustiche e insediamenti rurali legati alla città e su di essa gravitanti; di essi disponiamo soltanto di esili resti (TO_AA09) che attestano la presenza di strutture insediative, forse connesse ai vicini nuclei sepolcrali.

Per l'età altomedievale tracce significative sono documentate, come già accennato, esclusivamente da resti sepolcrali databili tra il VI ed il VII secolo, collocati a margine del tracciato stradale per Asti. Tra esse di

eccezionale importanza è il rinvenimento della sepoltura femminile longobarda (TO_AA08), accompagnata da un ricco corredo di oggetti personali, tipici dell'abbigliamento femminile della prima metà del VII secolo (MERCANDO L., 1997, p. 78; GALLINA M.-SERGI G.-CASIRAGHI G.-CANTINO WATAGHIN G. 1997, pp. 376-377). La presenza di abitazioni in aree suburbane nell'alto medioevo, in tempi contrassegnati da una generale diminuzione della popolazione, è ritenuta piuttosto improbabile, e si propende invece a delineare un quadro di generale abbandono, in cui versava l'intero suburbio (SETTIA A. 1997, pp. 809-810).

2.3.2 Età medievale e moderna

Nell'XI secolo la chiesa di S. Salvatore (attuale S. Salvario), citata nei documenti come ubicata *ubi dicitur campanea*, e appellata poi *de Campanea* ancora fino alla metà del Duecento, delinea per l'area in oggetto il persistere di un paesaggio rurale, la cui emergenza più significativa era la chiesa: indizi di sviluppi abitativi esterni cominciano ad essere evidenti solo dai primi decenni del XII secolo.

Fino alla seconda metà del XII secolo, ovvero prima dell'edificazione di un ponte sul Po, il traffico avviato verso Asti in uscita dalla Porta Marmorea, ripercorreva l'itinerario romano, raggiungeva la sponda sinistra del Po, lo risaliva fino all'altezza del guado di San Vito, a cui si è già accennato, dirigendosi poi verso Chieri attraverso la collina, oppure, lungo la via pedecollinare, verso Testona servendosi del ponte ivi esistente. La *via publica* che *vadit ad vadum S. Viti* era doppiata da un sentiero, entrambi correnti sulla sponda sinistra "sotto San Salvario". *Via S. Viti* si chiamava anche la strada che procedeva parallela al Po *de subter S. Gosmario*, e che giungeva *us que ad Padum* attraverso la zona di *Fontana Porcaria*, località ubicata poco a monte del Valentino, zona in cui si trovava anche la chiesa di Santa Margherita appartenente ai templari, circostanza che concorre a definire l'importanza dell'area nel quadro delle comunicazioni viarie (SETTIA A. 1997, p.822).

Il prorompente sviluppo dell'habitat sparso verificatosi negli anni a cavallo tra Quattro e Cinquecento comporta un infittirsi degli insediamenti precedenti, accentuandone la funzione residenziale, e toccando al contempo aree prima non ancora interessate, o interessate solo marginalmente da essi: si tratta dell'area torinese più adatta alle colture cerealicole, grazie alla particolare natura stessa del suolo, che vi dominano accanto l'alteno (BENEDETTO S. A. 1993).

La configurazione assunta alla fine del Cinquecento è riconoscibile, seppur con qualche variazione, nella cartografia dei secoli successivi, nella quale si rileva un perdurare, fino al XIX secolo degli antichi assetti. La direttrice S attestata sulla Porta Nuova assume nuova importanza per il collegamento, ora prioritario, con Nizza, da cui assumerà la nuova denominazione.

A partire dal XVI secolo l'area venne connotata dal sorgere della dimora di "delizia" del Castello del Valentino, che raggiunse l'aspetto attuale in gran parte a seguito degli interventi voluti dal 1620 dalla duchessa Cristina di Francia.

A sud del castello del Valentino nel corso del Settecento, venne edificato il complesso del Pallamaglio, gioco praticato negli ambienti di corte che necessitava di ampi spazi; verso la fine dell'Ottocento viene smantellato, sebbene l'area mantenga una vocazione ludica con l'allestimento del tiro a segno.

Il nome del **Pallamaglio** permane in un ononimo **canale** rilevato in cartografia storica. Nell' "Indagine storico archivistica realizzata per la progettazione della Linea 1 della Metropolitana (Archivio SABAP-TO) se ne dà la seguente definizione: dal canale San Salvario imbocca via Morgari scorrendo al suo centro fino in C.so Massimo d'Azeglio, qui svolta a destra tenendosi a un metro circa dall'alberata destra; all'altezza di C.so Raffaello piega in direzione SE, passa sotto il padiglione di Torino Esposizioni e, percorrendo C.so Sclopis, si getta nel Po.



Figura 6 –Stralcio dalla Tavola dello studi: Archivio SABAP-TO, Indagine storico archivistica realizzata per la progettazione della Linea 1 della Metropolitana

2.3.3 L'area della futura Torino Esposizioni

L'area della futura Torino Esposizioni continua ad essere interessata esclusivamente da alcune cascine e dalle relative proprietà coltivate per tutto l'Ottocento. Le prime nuove edificazioni avvennero in concomitanza con l'Esposizione Internazionale del 1911, colossale cantiere di edifici effimeri costruiti in legno e gesso.

Torino Esposizioni, complesso fieristico della città di Torino, nasce con il nome di Palazzo della Moda, edificio progettato da Ettore Sottsass nel 1938, con la collaborazione di Pier Luigi Nervi.

Il complesso di Sottsass comprendeva un ampio giardino cui si accedeva dal fronte principale posto sul corso Massimo d'Azeglio, attraverso un portico e tre nuclei principali.

L'area in cui si interviene era destinata a giardino e a corte interna. Il giardino ospitava il bar delle danze, con la pista da ballo e una lastra d'acqua solcata da un ponticello (7); la corte interna era chiusa e molto ampia (100 x 45 m) e dava accesso ad una serie di padiglioni espositivi la cui struttura era di esili pilastri metallici (2).

L'area di intervento deve essere stata rimodellata solo superficialmente ad W, mentre probabilmente è interessata da scavi puntuali per la corte interna posta ad E.

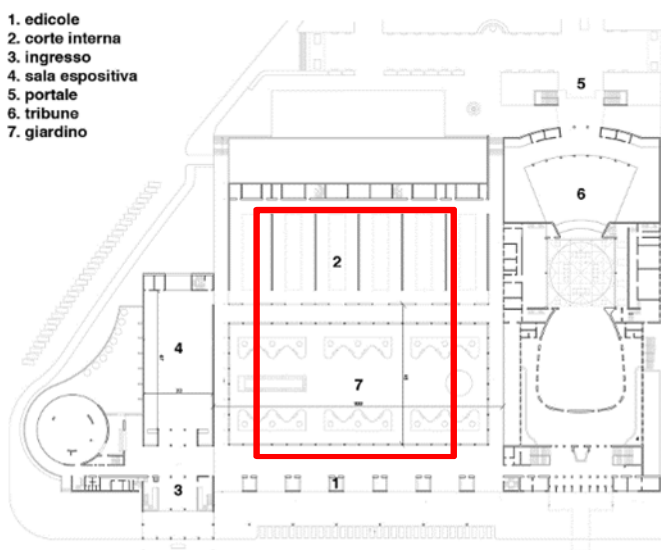


Figura 7 – Il progetto di Sottsass; n rosso l'attuale intervento

Nel corso del conflitto mondiale il Palazzo fu colpito dai bombardamenti effettuati dalla RAF con bombe di grosso e grossissimo calibro nel 1942 e nel 1943, che causarono gravi danni alla copertura del tetto e lesioni agli infissi.

Nel dopoguerra la struttura subisce diverse trasformazioni, a iniziare dalla sostituzione nel 1948 del padiglione centrale con un salone absidato, progettato da Carlo Biscaretti di Ruffia e coperto dalla struttura autoportante in voltini prefabbricati in ferroceemento più grande al mondo disegnata dall'ingegner Pier Luigi Nervi: una

basilica di 110,5 m di larghezza per 95 di lunghezza (f), con una superficie libera rettangolare di 81x75 m, scandita soltanto da pilastri laterali inclinati che ogni 7,5 m si ramificano con mensole a sostegno dei ballatoi soprastanti. Verso il Po l'edificio era chiuso da un'abside vetrata (g). Nel 1950 il nuovo padiglione, intitolato a Giovanni Agnelli, venne ulteriormente allungato ricoprendo l'intero giardino (n).

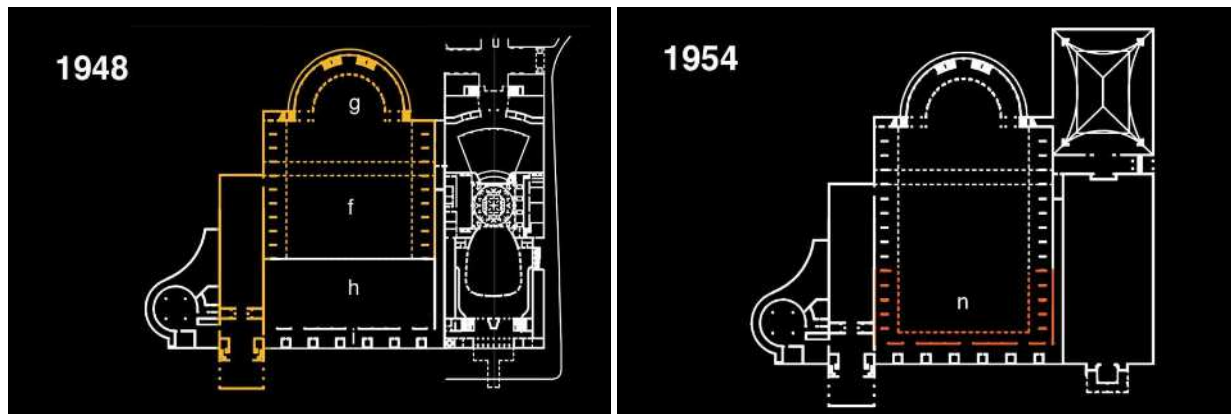


Figura 8 – Il progetto di Nervi (da Capitolato Prestazionale, S.C.R. Piemonte s.p.a. 2015)

La costruzione del nuovo edificio ha comportato, per la parte ora in esame, fondazioni isolate poste esclusivamente lungo i perimetrali N e S, con interasse di 7,5 m, approfondite verso il Po ad assecondare il pendio (come da figura seguente).

Le fondazioni terminano in profondità con plinti larghi 2 m e alti 0.5 m, l'attacco con la fondazione è garantito da un ingrossamento della sezione pari di 1,2m x 0,3m.

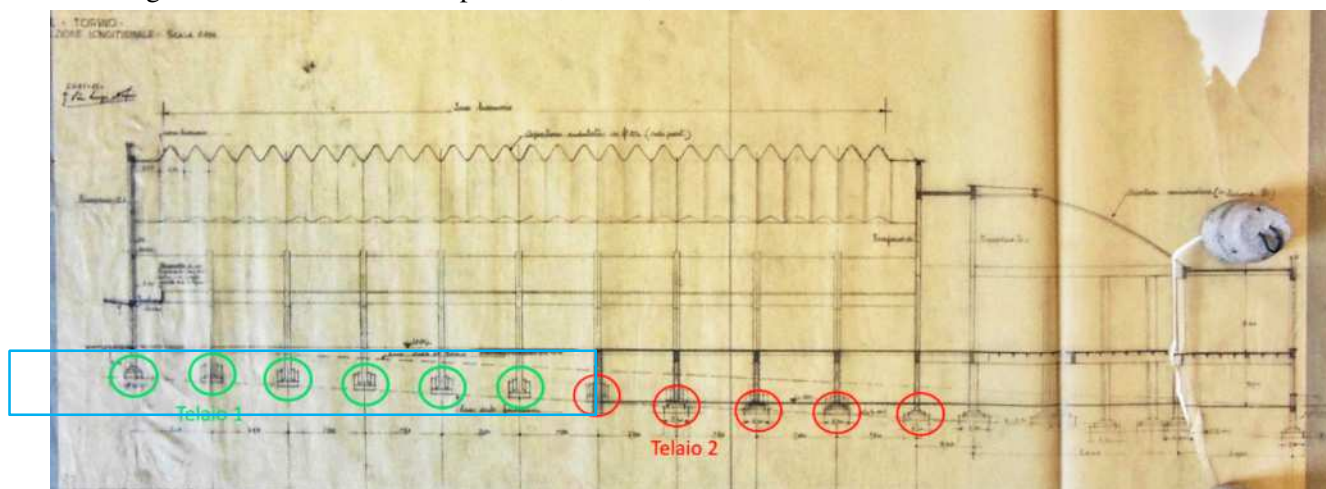


Figura 9 – Sezione longitudinale salone B, (Nervi, Tavole salone B, Torino Esposizioni 1947) con individuazione delle diverse tipologie di pilastri inclinati. La tavola riporta una configurazione del salone precedente all'ampliamento del 1953 (da Politecnico di Torino, Laboratorio di Dinamica e Sismica, Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica Indagini strutturali Salone B, pp.16-17). In blu l'ingombro degli scavi previsti.

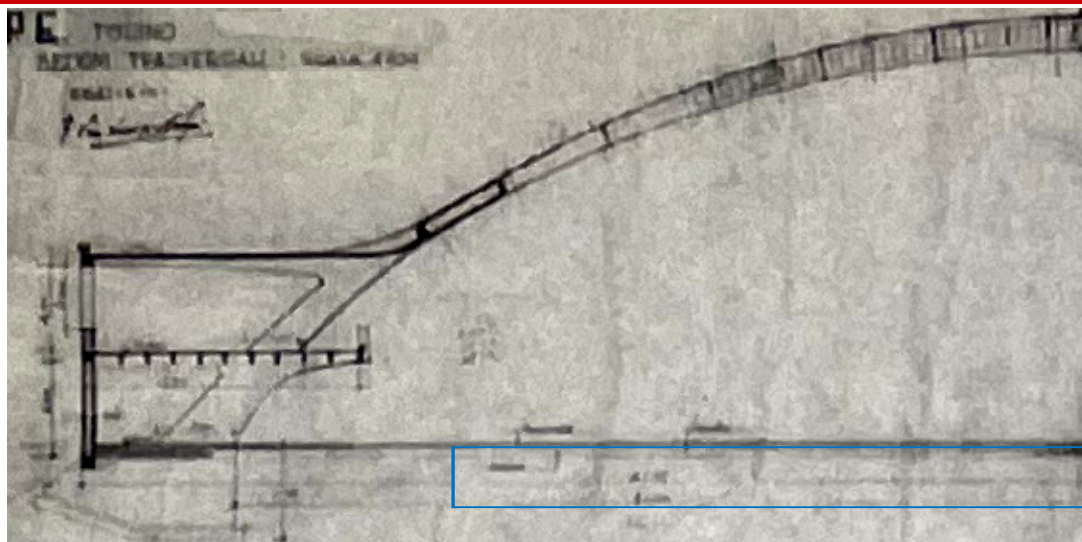


Figura 10 – Sezione trasversale salone B, metà N. In blu l'ingombro degli scavi previsti.

Alcune fotografie storiche, scattate nel corso del cantiere nerviano, consentono di osservare le modalità operate in cantiere. Si osserva come per la costruzione della parte absidata dell'edificio si siano realizzati scavi quadrangolari a partire dal piano di campagna.



Figura 11 – Il cantiere Nervi ripreso da SE

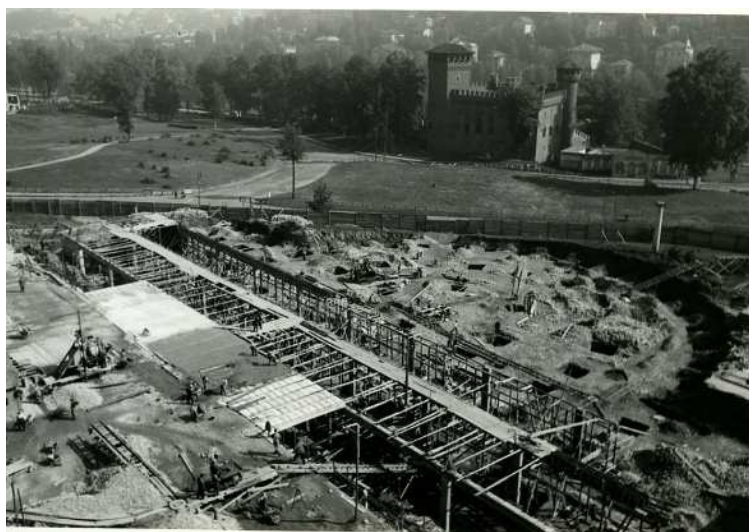


Figura 12 – Idem, da W



Figura 13 –Fotografia dell'area interessata dopo i bombardamenti

2.4 Analisi topografiche

2.4.1 Fonti cartografiche e iconografiche

Lo spoglio della cartografia storica ha consentito di visionare in modo molto accurato l'area in esame in età anteriore alla forte urbanizzazione di età moderna.

Le carte più antiche che offrono maggiore dettaglio sono quelle che rilevano le opere ossidionali apprestate nel corso degli assedi subiti dalla città e della morfologia delle aree.

Si evidenzia in tutta la cartografia analizzata, il persistere della vocazione agricola dell'area e la presenza di isolati nuclei, principalmente a carattere rurale, gravitanti sugli itinerari stradali di antica attestazione.

Le carte redatte in relazione all'assedio di Torino del 1640, mostrano il permanere della vocazione agricola dell'area e la presenza del tracciato delle fortificazioni campali costruite dagli assediati francesi per l'impianto del campo d'assedio. La necessità di bloccare completamente le forze assediata e prevenirne le sortite della guarnigione della piazza, determinano la formazione di una estesissima linea di trinceramenti e di ridotte, detta di controvallazione, che comincia sulle rive del Po, e continua sino alla Dora. La difesa verso l'esterno era invece praticata per mezzo della linea di circonvallazione, costruita tutto intorno alla piazza: fra le due linee sono collocati campi, magazzini, quartieri e in generale la base materiale per il sostegno delle operazioni ossidionali.

Per l'area in esame si osserva il passaggio, parallelo al Po, della **linea di circonvallazione e di un apprestamento quadrangolare**. Le carte evidenziano inoltre, per ragioni militari, i solchi erosivi dei paleocorsi della Dora e del Sangone.

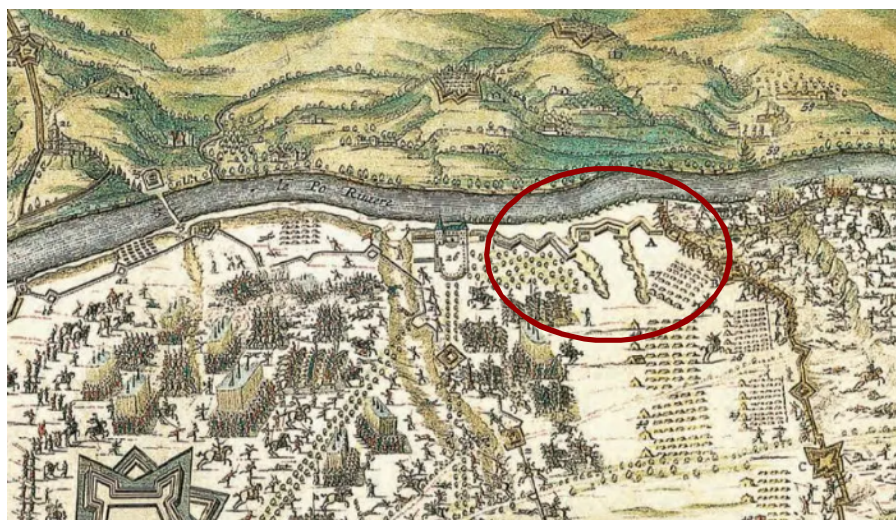


Figura 14 –Posizionamento 14 ASCT, Pianta dell'assedio di Torino del Boetto del 1640, 1643



Figura 15 –21, BNF, Plan de la ville et siege de Turin avec ses forts et lignes de circonvallation gravé & imprimé par le commandement de Sa Majesté ; Melchior (1594-1665).

Le piante successive mostrano maggiormente nel dettaglio il territorio, che appare attraversato non solo dai tracciati viari a medio raggio, taluni rettificati durante il Settecento per raggiungere le dimore di caccia, ma anche da un reticolo di strade secondarie a servizio delle numerose aziende agricole. Si osserva infatti come l'incolto fosse pressoché nullo, data la naturale fertilità del suolo.

La zona dell'attuale Torino Esposizioni sembra coincidere con campi adibiti a coltivo, attraversati da un **canale**, probabilmente quello detto del **Pallamaglio** (si veda 2.3.2 e figg.20-21) e prossimi ad una cascina, prima detta di Po poi L'Olla. Segni preminenti dell'area, sono il convento di S. Salvatore e la residenza extraurbana della corte, il Castello del Valentino, a fianco del quale verrà apprestato il complesso per il gioco della Pallamaglio.



Figura 16 –ASTO, Carta Topografica della Caccia", senza data, ma ante anteriore 1816.



Figura 17 –ASTo, carta Stato Maggiore Esercito Sardo 1816-30



Figura 18 –ASCT, Carta corografica dimostrativa del Territorio della Città di Torino, A. Grosso 1791



Figura 19 –ASTo, Torino e dintorni, Cavoretto, foglio 4, 1850



Figura 20 –ASTo, Pianta geometrica della Città di Torino sino alla cinta e linea daziaria coi piani regolatori d'ingrandimento, 1866. La freccia indica il canale del Pallamaglio.

2.4.2 Ricognizione di superficie (survey)

Non si è ritenuto necessario effettuare la ricognizione poiché le opere si collocano in aree di moderna urbanizzazione che non consentono alcuna visibilità al suolo. Al momento della stesura del presente studio inoltre, non è ancora stato rimosso il pavimento del piano terreno del padiglione in cui si interverrà.

2.4.3 Analisi della fotografia aerea

L'area è completamente urbanizzata o a giardino: l'analisi della fotografia aerea non consente di aggiungere alcun dato utile alla presente relazione.

3 Analisi integrata

3.1 Valutazione di rischio archeologico assoluto

Mancano per l'area in esame testimonianze relative alle più antiche frequentazioni umane, sebbene sia probabile che anche la pianura compresa tra il Po ed il Sangone ospitasse in età pre-romana qualche cellula insediativa: al riguardo si rileva che l'area in esame si colloca in corrispondenza di un'area isolata da solchi di erosione di paleocorsi fluviali del Sangone e della Dora, chiaramente percepibili nella cartografia ottocentesca e precedente ma ancora rilevabili dal rilievo del suolo attuale, che potrebbero costituire caratteristiche prescelte per l'insediamento. L'area si trova inoltre in posizione esattamente prospiciente il sito protostorico del Bric San Vito e di un'area nota in età medievale per la presenza di un guado.

In età romana l'area si viene a collocare oltre l'immediato suburbio di *Augusta Taurinorum*, caratterizzato da ambiti di abitato periurbano sparso di scarsa qualità edilizia, di cui disponiamo soltanto di esili tracce (TO_AA09) e connotato dal passaggio dell'itinerario, in parte coincidente con l'attuale via Nizza, che conduceva verso la pianura pedemontana sud-occidentale.

Il gravitare dell'area sulla strada è comprovato, pur nella loro casualità, da sporadici rinvenimenti archeologici, in prevalenza di carattere funerario (TO_AA02, TO_AA04, TO_AA05, TO_AA07) anche di fine VI-inizi VII secolo d.C., a dimostrare la vitalità, anche in epoca altomedioevale, dell'asse viario (TO_AA06, TO_AA07, TO_AA08).

Non si è avuto modo di verificare con esattezza dove si collocasse il guado già citato, noto in età medievale come *guadum S. Viti*, ma verosimilmente posto non lontano dall'area in esame.

A partire dagli anni a cavallo tra Quattro e Cinquecento l'area è sfruttata per la sua fertilità e costellata di cascine: la futura Torino Esposizione si colloca nelle vicinanze di alcune di esse, ma sembrerebbe insistere su aree agricole e non su strutture precedenti. Il complesso del Valentino e del gioco della Pallamaglio, si collocano più vicino alla città. La cartografia mostra la possibilità che l'intervento si collochi in corrispondenza/vicinanza delle opere ossidionali della circonvallazione di Torino, erette dai francesi nel corso dell'assedio del 1640: si tratta però di opere in terra e legno, di cui non si ha documentazione nelle aree limitrofe.

Non si esclude che si possa interferire con il canale del Pallamaglio, anche se, rispetto alla ricostruzione effettuata per lo studio della Linea metropolitana, la cartografia storica mostra un percorso a valle dell'intervento.

I lavori per la costruzione degli edifici che si sono succeduti a partire dal XX secolo, non sembrano aver asportato o manomesso terreno, se non superficialmente e lateralmente rispetto all'area di interesse. La documentazione raccolta non riferisce di sbancamenti o riporti per l'area; gli esiti del sondaggio TO_AN16 non si ritengono estendibili e significativi per l'area in esame. Quest'ultima originariamente doveva mostrarsi in leggero declivio verso il Po, pertanto è probabile che, solo al fine di apprestare la pavimentazione del piano terreno, siano stati effettuati dei riporti di terreno più cospicui spostandosi in direzione del Po (si veda fig.9).

In ragione delle considerazioni esposte si ritiene per l'area un **potenziale medio**.

Si rimanda alla TAV.02 Carta del potenziale archeologico allegata.

4 Relazione archeologica conclusiva

4.1 Impatto dell'opera sui beni archeologici

Per le ragioni suddette, lo sbancamento previsto di 70 x 70 m, profondo 6 m, potrebbe interferire con terreni antropizzati in antico: il rischio è pertanto ritenuto medio. Nella metà E si ritiene tuttavia che sia presente un riporto, che si approfondisce probabilmente fino a circa 2,5 m verso valle, realizzato al fine di apprestare il pavimento del piano terreno.

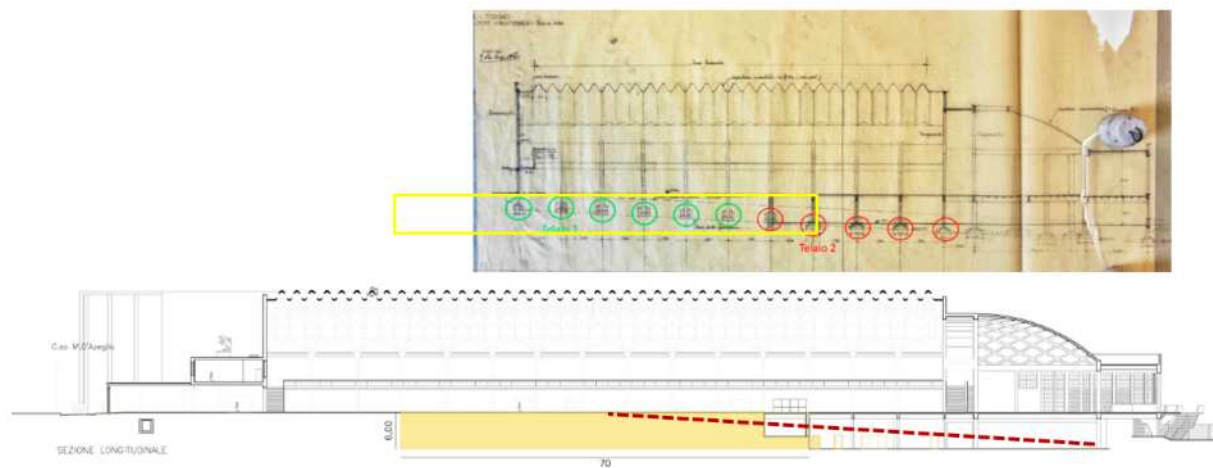


Figura 23 – Sezione di scavo longitudinale, in rosso riportata la linea originaria del terreno come da elaborato del progetto di Nervi

Si rimanda alla TAV.03 Carta del rischio archeologico allegata.

Si ricorda che l'eventuale rinvenimento di elementi di interesse archeologico durante lo svolgimento dei lavori andrà tempestivamente segnalato agli organi di tutela ai sensi dell'art.90 del DLg 42/2004, e che ogni strategia o scelta operativa andrà sempre preliminarmente concordata con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino (SABAP-TO), cui spetta esclusiva competenza.

Dott.ssa Micaela LEONARDI
(Iscrizione elenco MIBACT n. 2701 e nuovo elenco Fascia I)

5 Bibliografia

BARELLO F. 2006, *Il territorio settentrionale di Caburrum in età romana*, in *La necropoli della Doma Rossa. Presenze romane nel territorio di Pinerolo*, a c. di F. Barello, Pinerolo 2006, pp. 17-24.

BENEDETTO S. A. 1993, *Forme e dinamiche del paesaggio rurale*, in *Torino fra Medioevo e Rinascimento*, Torino, pp. 241-266.

BONARDI M. T. 1993, *Dai catasti al tessuto urbano*, in *Torino fra Medioevo e Rinascimento*, Torino, pp. 55-152.

GALLINA M.-SERGI G.-CASIRAGHI G.-CANTINO WATAGHIN G. 1997, *Dalle Alpes Cottiae al ducato longobardo di Torino*, in *Storia di Torino*, vol. I, pp. 351-380

MERCANDO L. 1997, *Testimonianze di monumenti perduti*, in *Archeologia a Torino. Dall'età romana all'Alto Medioevo*, Torino, pp. 133- 50

PEJRANI BARICCO L. 2006, *L'indagine archeologica di piazza San Carlo a Torino*, in *QuadSAP*, 21, pp. 119-135.

PEJRANI BARICCO L., SUBBRIZIO M. 2002, *Indagini archeologiche nell'area del sottopasso veicolare di corso Regina Margherita a Torino*, in *QuadSAP*, 21, pp. 41-49.

PEYROT A., *Torino nei secoli, Vedute e piante, feste e cerimonie nell'incisione dal Cinquecento all'Ottocento*, Torino 1965

RODA S. - CANTINO WATAGHIN G. 1997, *Torino romana*, *Storia di Torino*, I, *Dalla preistoria al comune medioevale*, a cura di G. SERGI, Torino, pp. 189-232

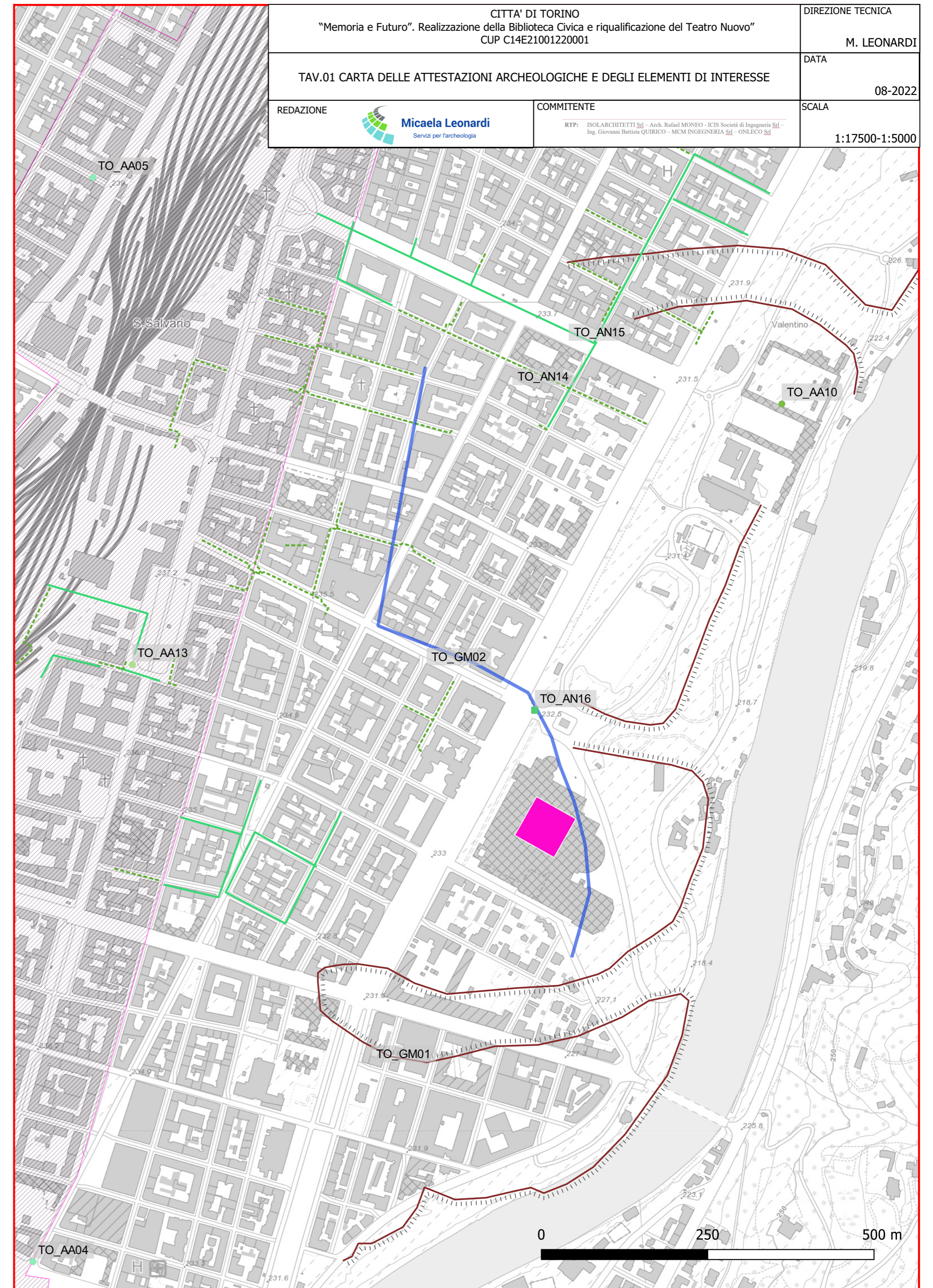
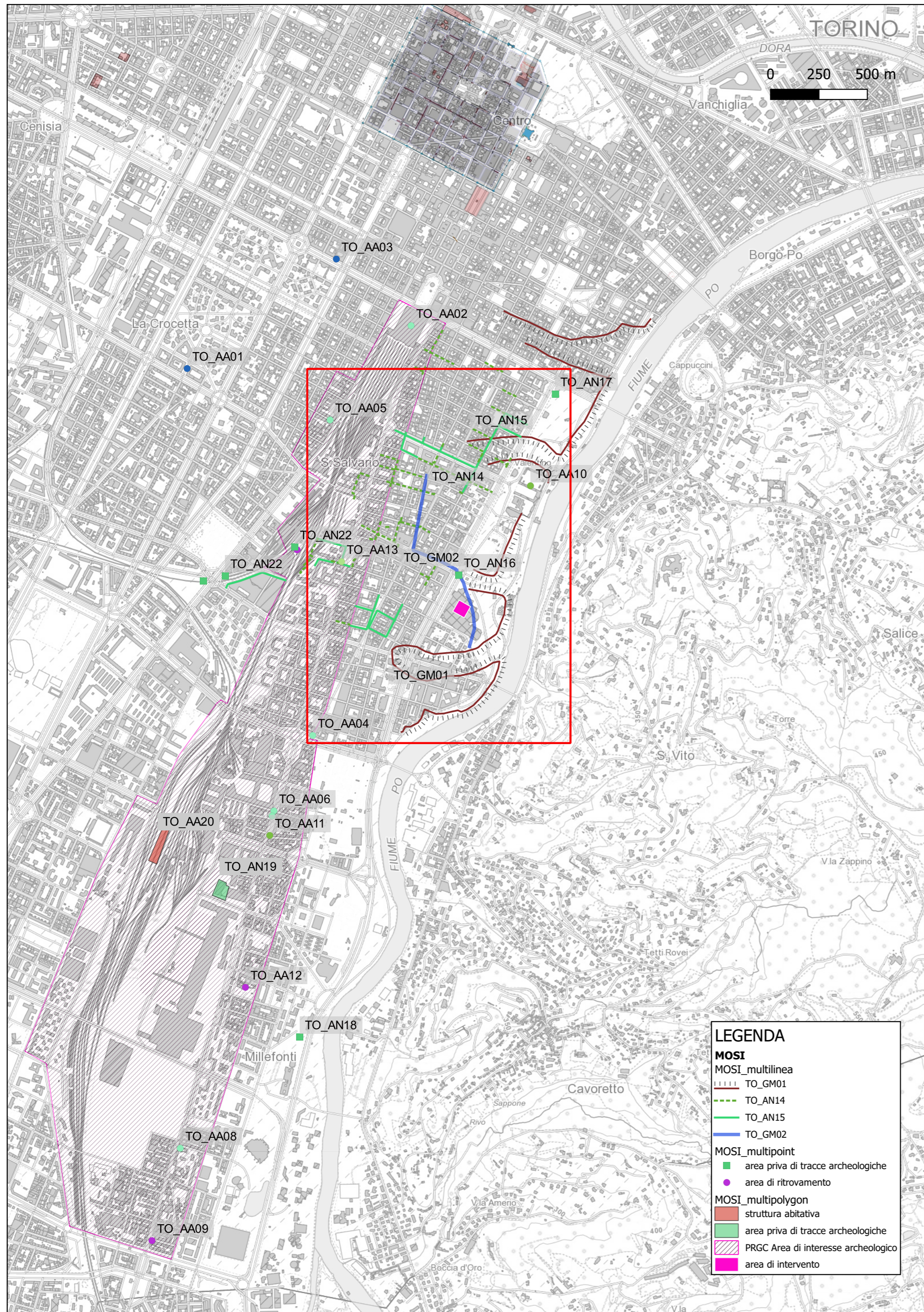
RONCHETTA D. 1984, *Aree da sottoporre a particolari norme in rapporto alla possibilità di reperimenti archeologici e luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico*, in *Beni culturali e ambientali della città di Torino*, Torino, I, pp. 200-211.

SETTIA A. 1997, *Fisionomia urbanistica e inserimento nel territorio (secoli XI-XIII)*, in *Storia di Torino*, I, *Dalla preistoria al comune medioevale*, a cura di G. SERGI, Torino, pp. 787-834.

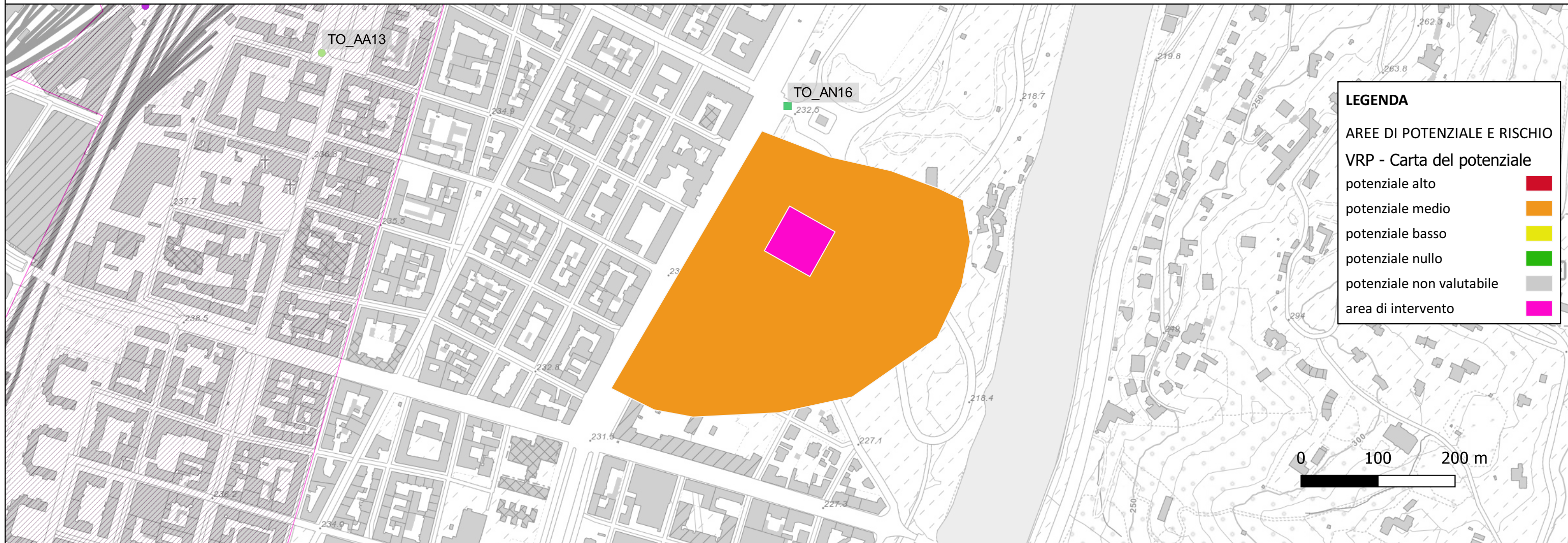
ALLEGATO 1

ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE NOTE (schede MOSI)

Le attestazioni archeologiche per il territorio esaminato (*layer MOSI_multipoint, MOSI_multilinea, MOSI_multipoligono*) sono di seguito riportate. Per il loro posizionamento si rimanda alla TAV01_Carta delle Attestazioni Archeologiche e degli elementi di interesse.

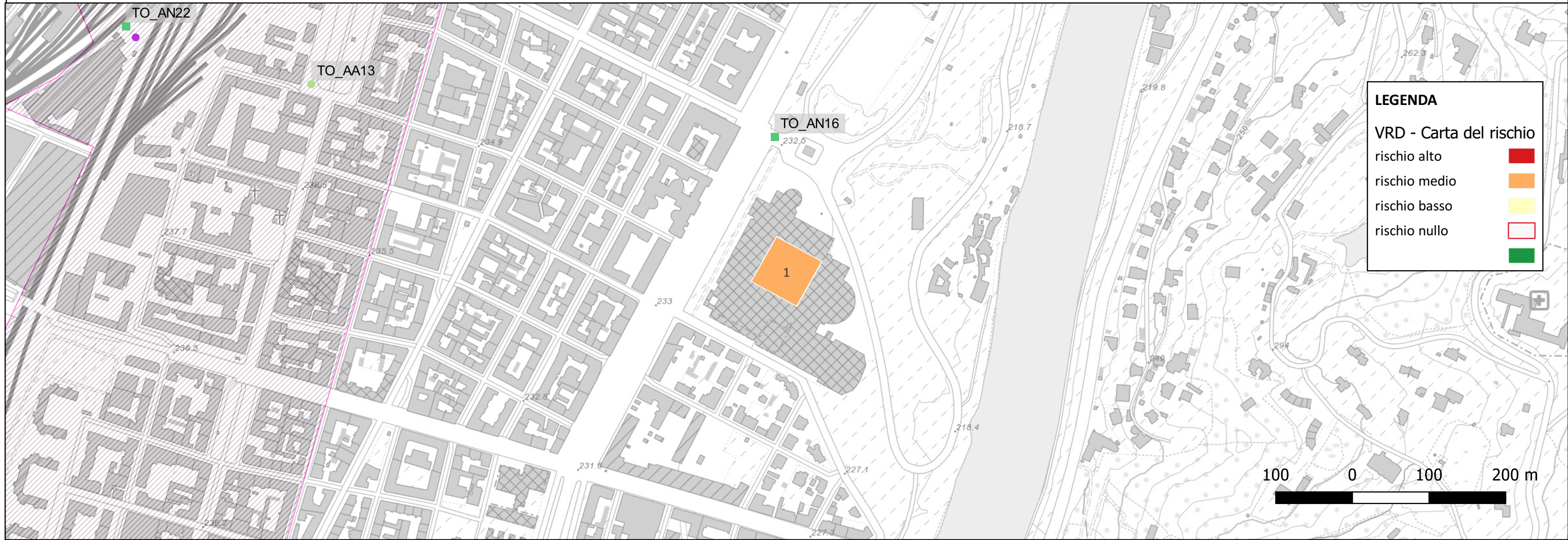


TAV.02 CARTA DEL POTENZIALE



Identificativo area	Affidabilità	Potenziale sintesi	Valutazione nell'ambito del contesto
1	discreta	potenziale medio	<p>Mancano per l'area in esame testimonianze relative alle più antiche frequentazioni umane, sebbene sia probabile che anche la pianura compresa tra il Po ed il Sangone ospitasse in età pre-romana qualche cellula insediativa: al riguardo si rileva che l'area in esame si colloca in corrispondenza di un'area isolata da solchi di erosione di paleocorsi fluviali del Sangone e della Dora, chiaramente percepibili nella cartografia ottocentesca e precedente ma ancora rilevabili dal rilievo del suolo attuale, che potrebbero costituire caratteristiche prescelte per l'insediamento. L'area si trova inoltre in posizione esattamente prospiciente il sito protostorico del Bric San Vito e di un'area nota in età medievale per la presenza di un guado.</p> <p>In età romana l'area si viene a collocare oltre l'immediato suburbio di Augusta Taurinorum, caratterizzato da ambiti di abitato periurbano sparso di scarsa qualità edilizia, di cui disponiamo soltanto di esili tracce (TO_AA09) e connotato dal passaggio dell'itinerario, in parte coincidente con l'attuale via Nizza, che conduceva verso la pianura pedemontana sud-occidentale.</p> <p>Il gravitare dell'area sulla strada è comprovato, pur nella loro casualità, da sporadici rinvenimenti archeologici, in prevalenza di carattere funerario (TO_AA02, TO_AA04, TO_AA05, TO_AA07) anche di fine VI-inizi VII secolo d.C., a dimostrare la vitalità, anche in epoca altomedioevale, dell'asse viario (TO_AA06, TO_AA07, TO_AA08).</p> <p>Non si è avuto modo di verificare con esattezza dove si collocasse il guado già citato, noto in età medievale come gadum S. Viti, ma verosimilmente posto non lontano dall'area in esame.</p> <p>A partire dagli anni a cavallo tra Quattro e Cinquecento l'area è sfruttata per la sua fertilità e costellata di cascine: la futura Torino Esposizione si colloca nelle vicinanze di alcune di esse, ma sembrerebbe insistere su aree agricole e non su strutture precedenti. Il complesso del Valentino e del gioco della Pallamaglio, si collocano più vicino alla città. La cartografia mostra la possibilità che l'intervento si collochi in corrispondenza/vicinanza delle opere ossidionali della circonvallazione di Torino, erette dai francesi nel corso dell'assedio del 1640: si tratta però di opere in terra e legno, di cui non si ha documentazione nelle aree limitrofe.</p> <p>Non si esclude che si possa interferire con il canale del Pallamaglio, anche se, rispetto alla ricostruzione effettuata per lo studio della Linea metropolitana, la cartografia storica mostra un percorso a valle dell'intervento.</p> <p>I lavori per la costruzione degli edifici che si sono succeduti a partire dal XX secolo, non sembrano aver asportato o manomesso terreno, se non superficialmente e lateralmente rispetto all'area di interesse. La documentazione raccolta non riferisce di sbancamenti o riporti per l'area; gli esiti del sondaggio TO_AN16 non si ritengono estendibili e significativi per l'area in esame. Quest'ultima originariamente doveva mostrarsi in leggero declivio verso il Po, pertanto è probabile che, solo al fine di apprestare la pavimentazione del piano terreno, siano stati effettuati dei riporti di terreno più cospicui spostandosi in direzione del Po.</p> <p>In ragione delle considerazioni esposte si ritiene per l'area un potenziale medio.</p>

TAV.03 CARTA DEL RISCHIO



Area	Rischio sintesi	Motivazione
1	rischio medio	Lo sbancamento previsto di 70 x 70 m, profondo 6 m, potrebbe interferire con terreni antropizzati in antico: il rischio è pertanto ritenuto medio. Nella metà E si ritiene tuttavia che sia presente un riporto, che si approfondisce probabilmente fino a circa 2,5 m verso valle, realizzato al fine di apprestare il pavimento del piano terreno.

**ALLEGATI: PIANO SONDAGGI ARCHEOLOGICI ED APPROVAZIONE DEGLI STESSI DA
PARTE DELLA SOPRINTENDENZA**



Micaela Leonardi

Servizi per l'archeologia

Via Gustavo Odino 1
10060 San Secondo di Pinerolo (TO)
Partita IVA 07762080013 - CF LNRMCL72L62G674U
Tel. 0121.501934 - 338.3854925
micaela.leonardi@libero.it micaela.leonardi@pec.it
micaela.leonardi@pec.it

CITTÀ DI TORINO

“Memoria e Futuro”. Realizzazione della Biblioteca Civica
e riqualificazione del Teatro Nuovo”

CUP C14E21001220001

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PIANO DEI SONDAGGI ARCHEOLOGICI

(art. 25, C.8, DL 50/2016)

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

DIREZIONE TECNICA e REDAZIONE
Dott.ssa Micaela LEONARDI
scrizione elenco MIBACT n. 2701, FASCIA I)

1 Premessa

Il presente piano dei sondaggi archeologici concerne le opere relative all'intervento denominato "Torino, il suo parco, il suo fiume: "Memoria e Futuro". Realizzazione della Biblioteca Civica e riqualificazione del Teatro Nuovo" (CUP C14E21001220001), intrapreso dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino.

La Città di Torino ha deciso di avviare il restauro e riuso del Comprensorio di Torino Esposizioni, recuperando un'architettura di eccezionale pregio e al contempo destinarla ad ospitare la nuova Biblioteca Civica Centrale della Città di Torino e le attività di formazione e di ricerca del Politecnico di Torino.

Il padiglione Nervi (**Pad 2**) sarà quello destinato ad ospitare la nuova Biblioteca Civica Centrale ed altri spazi per la Città.

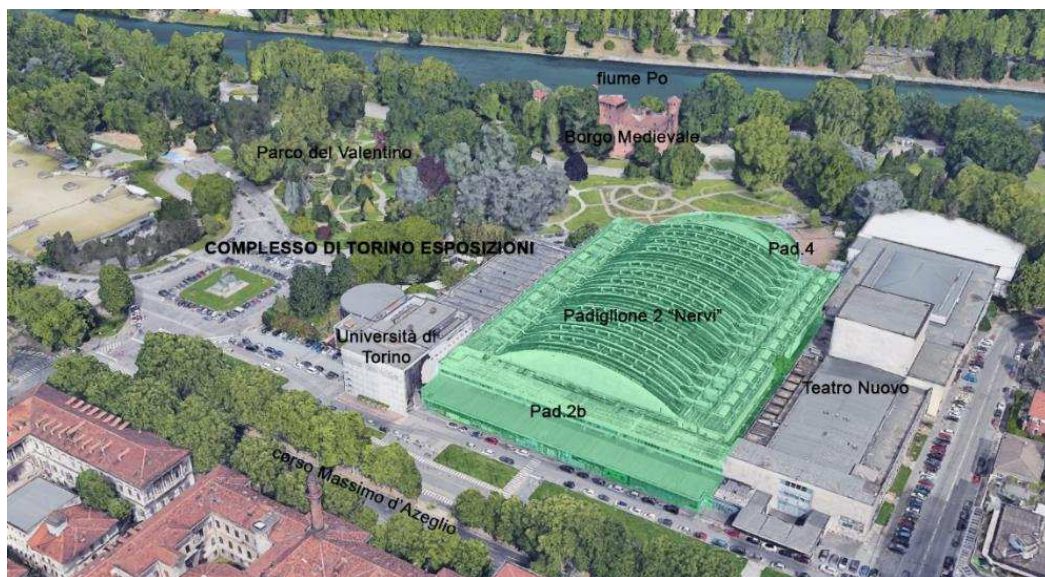


Figura 1 –Vista aerea del complesso con area di intervento (da Relazione igienico edilizia, Isolarchitetti s.r.l.)

Per tale intervento si rendono necessarie operazioni di scavo funzionali alla realizzazione di **un grande spazio ipogeo**, dedicato prevalentemente a locali tecnici, ma anche ospitante nuovi spazi per l'utenza della nuova Biblioteca Civica. Esso consiste in uno sbancamento di **70 x 70 m, profondo 6 m**, e di quattro scavi puntuali per la fossa degli ascensori, collocati in terreno manomesso dalle fondazioni dell'edificio.

La Studio archeologico prodromico redatto per la Verifica preventiva dell'interesse archeologico ha evidenziato per l'area un rischio medio, connesso alle potenzialità morfologiche e topografiche dell'area, caratterizza per essere isolata dai solchi di erosione di paleocorsi fluviali del Sangone e della Dora, chiaramente percepibili nella cartografia ottocentesca e precedente, ma ancora rilevabili dal rilievo del suolo attuale, che potrebbero costituire caratteristiche prescelte per l'insediamento. Il sito si colloca inoltre in vicinanza di percorsi in uscita dalla colonia romana di *Augusta Taurinorum*, di aree di guado e compreso nella campagna costellate da nuclei necropolari e rustici.

Per tali ragioni, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, con parere del 29/08/2022 prot. 16874-P della funzionaria dott.ssa S. Ratto, ha richiesto la predisposizione di un piano di sondaggi archeologici.

2 Piano dei sondaggi archeologici

Come preliminarmente concordato con la funzionaria, si prevede la programmazione di un totale di **n. 4 trincee esplorative**, da realizzarsi con un escavatore meccanico, fornito anche di benna liscia, sotto la supervisione continua di un operatore archeologo qualificato che provvederà a redigere tutta la documentazione necessaria.

Le trincee andranno collocate come da fig.3, ovvero longitudinalmente e trasversalmente agli scavi in modo da poter rilevare, per tutta l'ampiezza dello sbancamento, il profilo stratigrafico del pendio costituente la sponda del Po: dimensione e posizione consentono una campionatura significativa dei terreni oggetto di scavo.

Come emerso dalla lettura dei progetti di Nervi, nella metà E si ritiene sia presente un riporto, che si approfondisce probabilmente fino a circa 2,5 m verso valle, realizzato al fine di apprestare il pavimento del piano terreno.

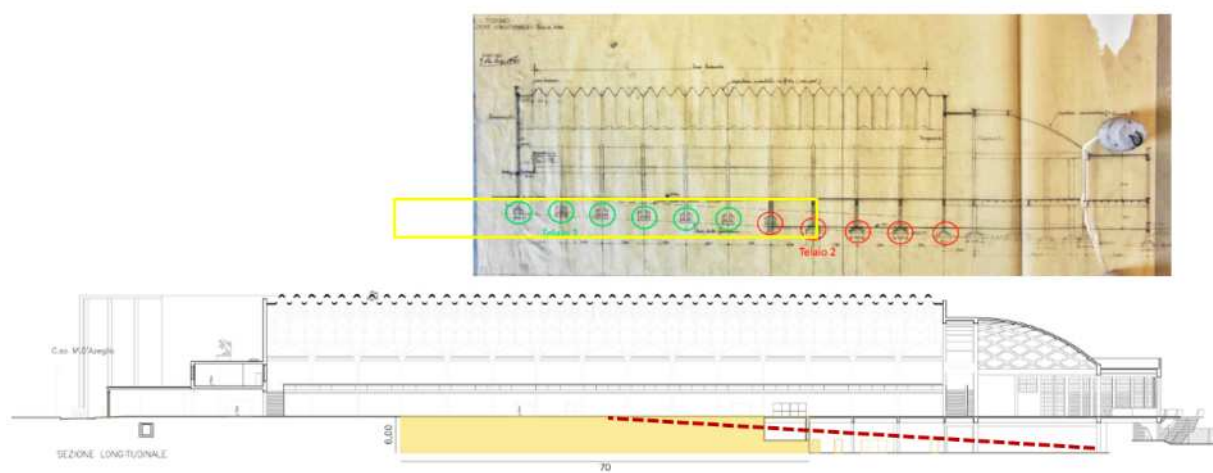


Figura 2 – Sezione di scavo longitudinale, in rosso riportata la linea originaria del terreno come da elaborato del progetto di Nervi

La larghezza di tutte le trincee sarà pari a 2 m, sufficiente a poter agevolmente visionare le sezioni di scavo risultanti; la profondità verrà valutata in corso di esecuzione e dovrà corrispondere all'emergere dei depositi naturali sterili.

La trincea 1 avrà lunghezza pari a 60 m, le trincee 2-4 pari a 40 m.

Collocazione e dimensioni dei sondaggi potranno subire modifiche in corso di esecuzione, in conseguenza dell'emergere di situazioni non ora prevedibili.

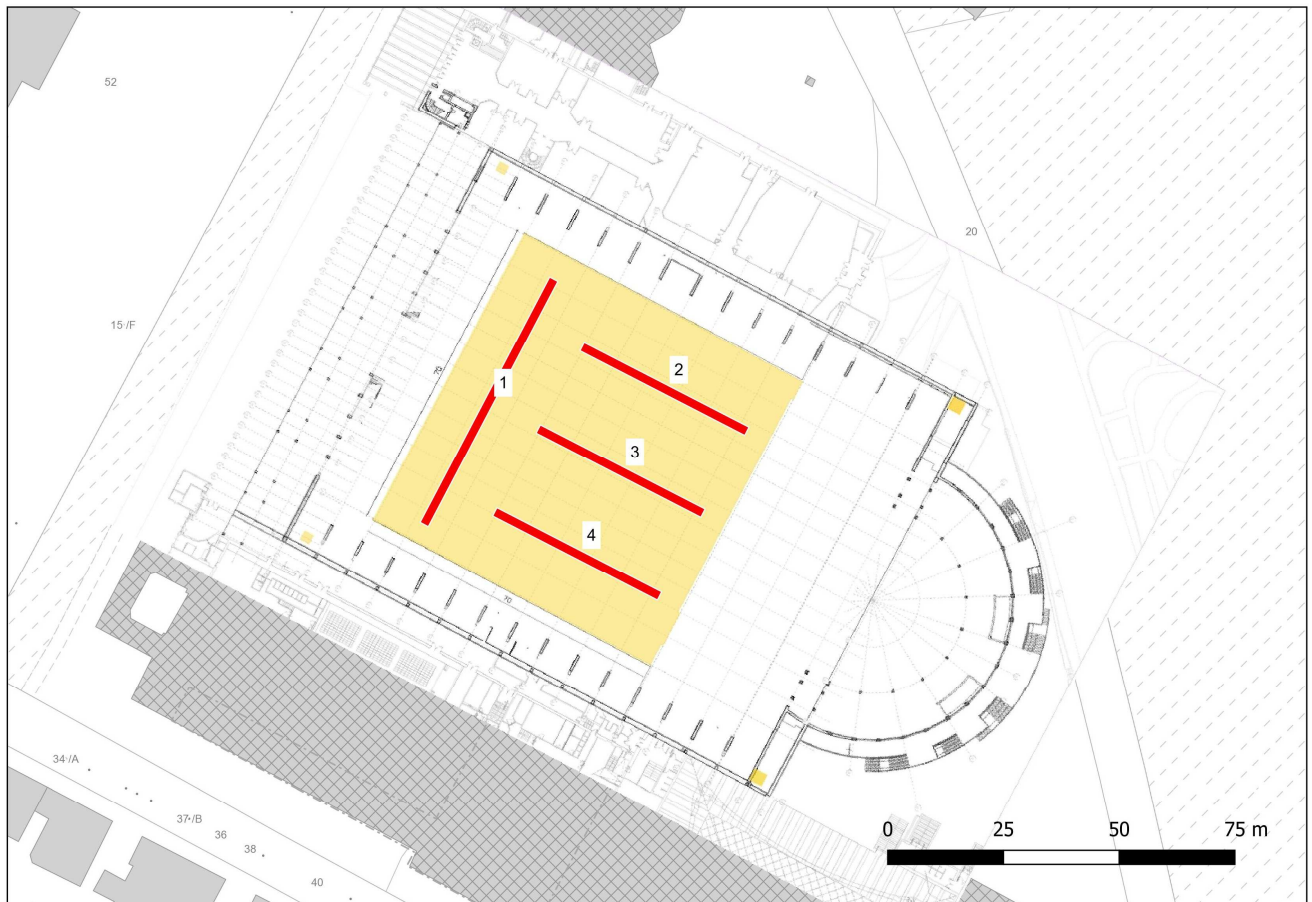


Figura 3 –Posizionamento delle trincee esplorative sull'ingombro degli scavi (in giallo).



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Torino,
A Isola Architetti srl
Via Mazzini, 33
10123 TORINO
isolarchitetti@pecpro.it

E p.c.
alla Città di Torino
Servizio Sportello per l'Edilizia e l'Urbanistica
pec: sportello.edilizia@comune.torino.it

Prot. n.

Risposta al foglio prot. s.n. del 05/09/2022

OGGETTO:

AMBITO E SETTORE: PARTE II d.lgs 42/2004 e s.m.i. - Tutela archeologica

DESCRIZIONE: Comune: **TORINO**

Bene e oggetto dell'intervento: Padiglione Nervi Torino il suo parco
il suo fiume: memoria e futuro. Realizzazione della Biblioteca Civica
e riqualificazione del Teatro Nuovo. Progetto di Fattibilità Tecnico
Economica.

DATA RICHIESTA: Data di arrivo richiesta: 05/09/2022

Protocollo entrata richiesta: 17241 del 06/09/2022

RICHIEDENTE: Città di Torino

Pubblico

PROCEDIMENTO: Autorizzazione interventi su beni culturali ai sensi dell'art. 21 D.
Lgs. 42/2004 e s.m.i. Verifica preventiva dell'interesse archeologico
(art. 25, comma 8, lettera c) del D. Lgs. 50/2016).

PROVVEDIMENTO: Tipologia dell'atto: autorizzazione all'esecuzione di sondaggi
archeologici

Destinatario: Isola Architetti srl - Privato

Con riferimento alla nota in epigrafe, si concorda con il piano dei sondaggi archeologici proposto, conforme a quanto richiesto dall'Ufficio scrivente con nota prot. 16874 del 29/08/2022, e con le modalità tecnico-esecutive descritte.

Se ne autorizza pertanto l'esecuzione, da affidarsi ad archeologi in possesso dei requisiti di legge, rammentando che solo a conclusione delle verifiche archeologiche ritenute necessarie e sulla base delle valutazioni che questo Ufficio si riserverà di fare verrà espresso il parere di competenza finale sul progetto e che eventuali rinvenimenti di natura archeologica potranno comportare la necessità di modifiche progettuali a tutela di quanto rinvenuto.

Rimanendo in attesa della comunicazione di inizio dei lavori e del nominativo degli archeologi incaricati, si porgono distinti saluti.

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Lisa Accurti

*Documento firmato digitalmente
art. 20 e ss. del D.Lgs 82/2005 e s.m.i.*

Il Responsabile dell'Istruttoria
dott.ssa Stefania RATTO
(tel. 011.19524443 – stefania.ratto@cultura.gov.it)



Palazzo Chiabrese: Piazza San Giovanni, 2 – 10122 Torino Tel. +39.011.5220411 Fax +39.011.4361484

email: sabap-to@cultura.gov.it – PEC: sabap-to@pec.cultura.gov.it

sito web: <http://www.sabap-to.beniculturali.it/>